



Luca Zeni

Trentasei anni, è cresciuto a Spormaggiore. Ottenuta la laurea in Giurisprudenza con una tesi dal titolo «Coesistenza e diritto: per un fondamento antropologico dei diritti dell'uomo», ha conseguito il Master di II livello all'Università di Roma 3 in «Educazione alla pace: cooperazione internazionale, diritti umani e politiche dell'Unione Europea», con una tesi sull'autonomia del Trentino Alto Adige - Südtirol.

Per metà perghinese, vive in Valsugana insieme alla moglie Gloria e ai figli Giulio e Giovanni. Avvocato, è stato eletto in Consiglio Provinciale nel 2008, ed è oggi alla seconda legislatura

Competenze

- igiene e sanità, ivi compresa l'assistenza sanitaria e ospedaliera;
- case di riposo, ivi comprese le residenze sanitarie assistenziali (RSA);
- assistenza e beneficenza pubblica;
- vigilanza e tutela sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;
- funzioni delegate in materia di previdenza e assistenza integrativa;
- valorizzazione e riconoscimento del volontariato sociale;
- disciplina degli interventi volti a prevenire e rimuovere gli stati di emarginazione;
- interventi nel settore dell'immigrazione straniera extracomunitaria;
- tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo

La salute, così come definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, è da intendere quale stato di benessere fisico, psicologico e sociale. Una condizione complessiva che arriva ad assumere connotazioni collettive e sociali andando oltre il tradizionale concetto d'assenza di malattia e degli aspetti sanitari individuali.

La Provincia ha fatto propria

UN EQUILIBRIO FRA AMBIENTE ED ECONOMIA È POSSIBILE, COME DIMOSTRA IL PROTOCOLLO SOTTOSCRITTO DA TRE ASSESSORI

Ce lo illustra l'assessore alla salute Luca Zeni

quest'impostazione, tanto che recentemente ha approvato il "Piano per la salute del Trentino 2015 - 2025" un documento strategico, i cui contenuti sono frutto di una consultazione pubblica durata più di un anno, che sarà di riferimento a tutte le politiche che avranno un impatto sulla salute dei trentini. Si legge nel piano: *"a rendere più facile (o più difficile) la conduzione di una vita salutare e sostenibile contribuiscono tutti i settori della pubblica amministrazione e della società civile, non solo il settore sociosanitario. Risulta pertanto fondamentale l'applicazione di una strategia della salute in tutte le politiche."*

Il benessere di una società è infatti strettamente collegato al contesto territoriale e ambientale in cui le persone vivono.

Questo è particolarmente vero per il Trentino dove spesso la dimensione ambientale si intreccia profondamente con i settori produttivi e la vocazione agricola d'interesse del nostro territorio.

A questo proposito risultano interessanti i dati¹ sulla percezione dell'influenza ambiente-salute nella

popolazione provinciale. Da notare come essi da un lato certifichino una percezione complessivamente positiva dell'apporto ambientale alla salute (il 52% della popolazione ritiene che la qualità dell'ambiente in cui vive influisca positivamente sul suo stato di salute); dall'altro sottolineino come i due fattori ambientali che destano maggiore preoccupazione sono:

- l'inquinamento dell'aria causato dal traffico: 33% delle persone;
- l'utilizzo di pesticidi/fitofarmaci: 25% delle persone, che sale fino al 61% nelle zone delle valli di Cembra, di Non e di Sole, nonché nella Rotaliana.

L'insieme di questi indicatori, per quanto afferiscano alla percezione individuale più che alla valutazione scientifica del rischio, rappresenta uno degli elementi di cui l'ente pubblico deve tener conto nell'elaborazione delle proprie politiche.

Concentrandoci in questa sede sull'utilizzo dei prodotti fitofarmaci è opportuno segnalare come la Giunta Provinciale con la delibera n. 369 del 9 marzo 2015 "Disposizioni per l'attuazione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti

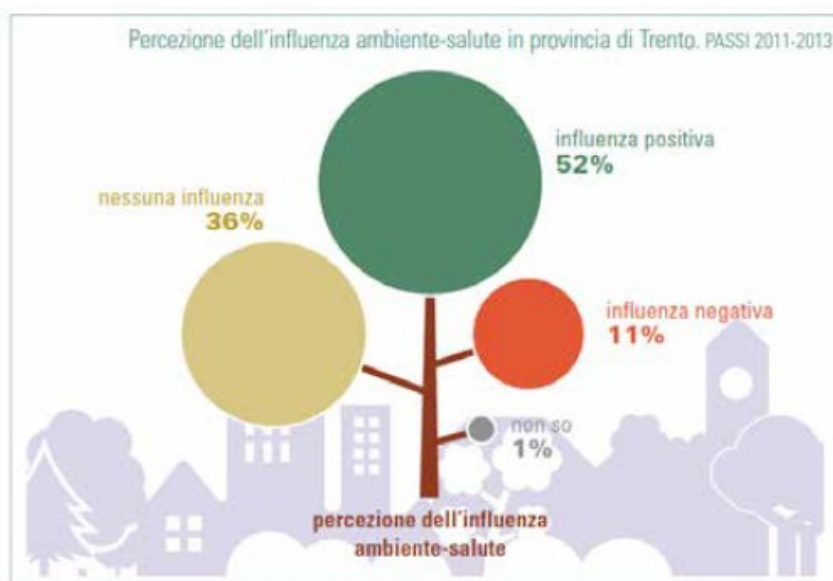
1. Fonte: sistema di monitoraggio PASSI 2011-2013

fitosanitari (PAN)" ha dato avvio ad una serie di tavoli di raccordo, condivisione e programmazione tra i dipartimenti degli assessorati alla salute, all'ambiente e all'agricoltura. Obiettivo di questi tavoli era, ed è, quello di trovare le modalità migliori per applicare le disposizioni nazionali ed europee alle peculiarità del territorio trentino. Si è valutato inoltre che la tutela offerta dalla norma nazionale presenta margini di possibile miglioramento, se applicata alla realtà trentina che si caratterizza per un'agricoltura di tipo specialistico realizzata su piccoli appezzamenti spesso a diretto contatto degli insediamenti urbani.

Nel portare avanti i lavori si ha avuto modo di constatare con soddisfazione che in molti aspetti le politiche dell'agricoltura trentina avevano già anticipato le revisioni procedurali richieste dalla normativa europea e nazionale, dimostrando attenzione e lungimiranza nei confronti dell'impatto su salute e ambiente che l'utilizzo di prodotti fitosanitari, potenzialmente comporta. Un ruolo importante in questo contesto è ricoperto dagli agricoltori stessi che, con la firma del recente protocollo d'intesa siglato tra P.A.T., APOT, CONSORZIO VINI, FEM, APSS e APPA, si sono dimostrati pronti a fare proprie fin da subito le norme della "Produzione Integrata Volontaria", come definita dal PAN, con limitazioni volontarie che vanno oltre le normative esistenti e "la progressiva eliminazione dai disciplinari di produzione integrata di sostanze attive ritenute a rischio per la salute e per l'ambiente".

Allo stato attuale è intenzione dell'assessorato alla salute e dell'agricoltura continuare nel confronto costante, unica strada percorribile, per individuare azioni e strategie capaci di coniugare l'appagamento dei bisogni umani con il rispetto dei criteri compatibili con uno sviluppo sostenibile e rispettoso della salute della popolazione.

Gli impegni che si concretizzeranno nell'immediato futuro preve-



dono, sia l'attivazione, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, di un programma di monitoraggio della popolazione trentina che risulta più esposta all'utilizzo di prodotti fitosanitari; sia l'elaborazione di un regolamento provinciale che stabilisca le misure in materia di utilizzo dei prodotti fitosanitari sul territorio provinciale per prevenire i danni alla salute umana e animale, nel rispetto della normativa europea e nazionale.

Sul medio periodo invece si continuerà a guardare con interesse alla ricerca di nuove specie arboree maggiormente resistenti ai parassiti e di nuove molecole per il trattamento, sempre più compatibili con il rispetto dell'ambiente e della salute dell'uomo, e di nuove tecnologie antideriva. Tutto questo per favorire il contemperamento delle esigenze dell'economia e della produzione agricola con quelle fondamentali del benessere.

